

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

ATENEIO VENETO

ESTRATTO

anno CCIII, terza serie, 15/II (2016)



ATTI E MEMORIE DELL'ATENEIO VENETO

Lorenzo Tomasin

ALBERTO TOMASIN (1941-2017)

Alberto Tomasin, spentosi a Venezia il 2 marzo 2017, era nato a Bologna – per circostanze legate ai casi della guerra – il 4 gennaio 1941. Di padre atestino e di madre friulana, Tomasin ha vissuto gran parte della sua vita, fin dalla prima infanzia, a Venezia, città che egli considerava sua tanto per ragioni anagrafiche quanto per motivi professionali, giacché alla laguna e al suo ambiente naturale è stata dedicata la maggior parte dei suoi studi.

Dopo la maturità ai Cavanis (1959), la laurea in fisica a Padova nel 1963 sotto la direzione di Luciano Guerriero, e il servizio militare nel ruolo fisici del Genio aeronautico (dove iniziò a occuparsi di problemi meteorologici), Tomasin condusse le sue prime ricerche nel campo della fisica delle particelle, trascorrendo un periodo alla Brown University di Providence e in seguito insegnando all'università di Bari (1968-1969). Nel 1969 entrò al Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) in occasione della nascita dell'Istituto per lo studio della dinamica delle grandi masse: un centro di ricerca fondato a Venezia in seguito ai dibattiti suscitati dalla devastante acqua alta del 1966, e dedicato allo studio dei movimenti della crosta terrestre, al problema della subsidenza, all'idrogeologia lagunare e alle previsioni di marea. In quest'ultimo ambito Tomasin si specializzò, concentrandosi sull'elaborazione di modelli matematici previsionali delle maree che tenessero conto non solo dei fattori astronomici, ma anche di quelli climatici, nonché dell'interazione tra le modifiche umane della morfologia ambientale e i fattori che regolano i cicli delle maree.

In una proficua collaborazione con altri istituti del CNR (*in primis* quello di Biologia del mare), nonché – nei decenni successivi – con l'università e con le istituzioni veneziane interessate alla salvaguardia fisica della città, Tomasin accompagnò, con la discrezione dello scienziato attento ai fatti misurabili e sempre lontano dagli ambienti più esposti del dibattito pubblico, il sorgere e lo svilupparsi di una rete di monitoraggio costante del sistema idrografico lagunare e dell'intero Adriatico. A Tomasin, in particolare, si deve un contributo fondamentale all'ela-

borazione delle formule relative al calcolo dei campi di vento per la previsione delle variazioni di marea, nonché varie pubblicazioni di riferimento, come l'articolo pubblicato con Roberto Frassetto nel 1979 su *Marine Forecasting* contenente il primo modello operativo per la previsione di marea veneziana.

Il percorso di Tomasin al CNR culminò, a metà degli anni Ottanta, con la direzione dell'istituto e con la chiamata alla facoltà di Chimica dell'università Ca' Foscari di Venezia, nel 1986, cioè durante la fase di gestazione del primo corso di laurea italiano in scienze ambientali. A Ca' Foscari (o meglio a Santa Marta, dove si trovavano le strutture della futura facoltà di scienze), Tomasin insegnò dapprima *Cibernetica e teoria dell'informazione*, poi *Informatica*, trasferendo nell'insegnamento le esperienze accumulate negli anni degli studi oceanografici e mareografici. La collaborazione col CNR – e con l'ufficio maree del Comune di Venezia – non veniva meno, continuando anzi ad alimentare il filone principale della sua attività di ricerca.

Lo stesso desiderio di tradurre gli studi più duramente specialistici in contenuti accessibili a un pubblico di apprendenti o addirittura di profani spinse Tomasin, soprattutto a partire dagli anni Novanta, a impegnarsi in attività di divulgazione nella forma di conferenze, di interviste, di pareri offerti a giornalisti ed esperti di comunicazione. Una particolare vicinanza egli dimostrò sempre alle istituzioni veneziane, e segnatamente alle realtà più impegnate a diffondere la corretta informazione scientifica presso la cittadinanza. Quella all'Ateneo Veneto, di cui fu socio residente dal 1986, fu un'affiliazione ch'egli mantenne con orgoglio e dedizione. Tra le poche altre, ch'egli non amò collezionare a dispetto della sua umana socievolezza, meritano di essere ricordate quelle che ne completano il profilo di studioso e di cittadino: quella all'Arciconfraternita-Scuola Grande di San Rocco, e quella a un'associazione, gli Amici del Foscarini, nata per portare tra i ragazzi le esperienze culturali e scientifiche più stimolanti per la crescita dei veneziani del futuro. A loro, e alle condizioni della loro delicatissima città, egli pensò sempre mentre si dedicava con appassionata concretezza a favorire un ambiente migliore perché più sicuro e meglio conosciuto.